



### USA: telefoni caldi per film sull'incesto

NEW YORK — «Qualcosa a proposito di Amelia», lo sceneggiato USA su un incesto, di cui «l'Unità» si è già occupata nei giorni scorsi per le polemiche che ha suscitato, è andato in onda ieri sera sulla Rete televisiva americana ABC. E le telefonate ai consuntori familiari, subito dopo la trasmissione, sono arrivate a valanga. Alcune telefonate arrivavano da bambini che, appena fatto il numero, riabbassavano la cornetta. Altre da adulti, che volevano denunciare le violenze subite nell'infanzia, o e-

plisodi di cui erano a conoscenza. In molti casi si è trattato di testimonianze drammatiche, e la polizia ha già iniziato una serie di indagini per appurare alcuni casi denunciati ieri. Una donna ha chiamato il consultorio rivelando che, al termine del film, la figlia le aveva confessato di essere molestata dal padre: «Io l'ammazzo» ha urlato riabbassando la cornetta, senza lasciarsi identificare. «Qualcosa a proposito di Amelia» parla di un uomo che impone una relazione incestuosa alla figlia tredicenne Amelia, tenendone all'oscuro la moglie. E l'America, che attende con apprensione questo film, di cui già tanto si era detto, è stata presa da una specie di psicosi, per salvare Amelia.

### Belmondo è per i film in videocassetta

PARIGI — Jean Paul Belmondo, il cui ultimo film «Le marginali» — per decisione del tribunale — non può essere messo in vendita al pubblico in videocassetta prima del prossimo ottobre, sarà in prima fila nella battaglia contro una nuova legge che vieta — appunto — di ridurre i film in cassetta prima che sia trascorso un anno dall'uscita del film. Pochi mesi fa, sempre per questa legge, vennero sequestrate nei negozi le cassette di un film di Nagisa Oshima.

### Ferreri gira con la Muti e la Schygulla

Un nuovo film per Marco Ferreri, «Il futuro è donna». Ma le donne che ha scelto per interpretarlo appartengono anche al suo «passato»: di regista: sono, infatti, Hanna Schygulla e Ornella Muti. La prima ha ottenuto all'ultimo Festival di Cannes un premio per la migliore interpretazione in «Storia di Piers». La seconda è stata la protagonista di «L'ultima donna» e di «Storie di ordinaria follia». Ed è a loro che Ferreri affida anche la sua ultima opera.



Paolo Poli

### Ferrara: mostra antologica di Aligi Sassu

FERRARA — Domenica 15 gennaio si aprirà nelle sale del Palazzo dei Diamanti una vasta antologica di Aligi Sassu: 120 opere tra dipinti, sculture in bronzo e alcune grandi ceramiche realizzate tra il 1927 e il 1983. La mostra curata da Franco Solmi durerà fino a metà marzo. Il percorso artistico di Sassu è ricostruito nella sua totalità: dall'iniziale periodo futurista (1927-29) al fondamentale ciclo degli «Uomini rossi» del 1929-32 con il quale il pittore porta, a Milano, un decisivo contributo al rinnovamento, anche in senso antifascista, dell'arte italiana; dalla «Fuellazione nelle Asturie» del 1935, alla bellissima «Crocifissione», ai «Concili» e ai «Caffè» degli anni Quaranta.

### Comici Simonetta apre una scuola

## «Vi insegno a far ridere come Totò»

### Il concerto

Niente rock, né ritmi accesi: la musica del famoso showman statunitense interpretata dal celebre direttore d'orchestra ha svelato un'anima lirica dell'America

# Boulez dirige Zappa e sorprende tutta Parigi

Nostro servizio

PARIGI — Era stato annunciato come un incontro «esplosivo»: la razionalità, anzi il razionalismo musicale di Pierre Boulez al servizio dell'anarchia sonora e irrazionale del celebre «rocker» americano Frank Zappa. Il tutto in un unico concerto al Théâtre de la Ville dell'Ensemble Intercontemporain in prima esibizione pubblica quest'anno.

C'erano anche altre opere di compositori americani vecchi e nuovi. Charles Ives, il pioniere, e i suoi nipotini Carl Ruggles e il già celebre Elliot Carter: ma si trattava di un contorno perché l'avvenimento era lui, Zappa, diretto dal «mago» Boulez, l'America e l'Europa musicale di oggi al primo grande appuntamento.

In verità non c'è stata nessuna esplosione e le centinaia di «fans» accorsi per ascoltare Zappa, se non proprio delusi si sono sentiti un po' traditi nella loro attesa di audacie che non sono venute, di ritmi che si sono spezzati, di acrobazie appena abbozzate. Qualcuno ha detto che Zappa, per questa sua «prima» europea patrocinata da Boulez, si era «travestito da bravo ragazzo». E chi aveva scomodato Berg o Stravinskij per la musica di Zappa, è stato costretto a ripiegare su Gershwin.

La prima composizione di Zappa, scritta per l'Ensemble Intercontemporain («Dupree's Paradise» o un bar di Los Angeles all'alba,



quando una parte della città si sveglia e un'altra si addormenta) ben ritmata e vivacissima, con mille ammiccamenti al blues, sostenuta da una eccellente partitura musicale, ha ricordato appunto agli orecchianti un Gershwin forse un tantino più sostenuto, forse attualizzato nella strumentazione, più che le avanguardie della musica contemporanea. Composizione piacevole, svelta, che il pubblico ha accolto con simpatia rimandando il piacere dell'esplosione alla seconda. «Naval aviation in Art?», ispirata da ingenue scene di battaglia navale dipinte dai marinai di un incrociatore americano.

C'è un motivo ritmico centrale, molto angosciato e angosciante, che percorre tutta la composizione, spezzandosi bruscamente e riprendendo in modo ugualmente imprevedibile, come un cuore che improvvisamente si ferma e poi torna a battere, o un canto che sta per diventare spiegato ma è sempre soffocato da un ostacolo. Applausi sinceri e niente di più.

Ed eccoci alla terza composizione «The perfect stranger». Leggiamo nel programma che si tratta della storia di un rappresentante di aspirapolvere che va di casa in casa a mostrare il lucente elettrodomestico alle casalinghe. Ma potrebbe essere una storia completamente diversa e

nessuno vi troverebbe a ridire. Il tessuto musicale ricorda un balletto, gesti e passi di danza, immagini quotidiane per gentilezza di indagine. È una musica che potrebbe accompagnare a meraviglia un film di Walt Disney, serena, gaia, rallegrante per una storia che non può che finire bene. Chi si aspettava l'apocalisse è ancora una volta deluso. Eppure Frank Zappa ha portato qui un pezzetto di America che gli sta a cuore, con dentro tanto Sarmoyan nostalgico, un po' di sud profondo e il rimbombare quotidiano delle grandi metropoli: il guaio è che la gente, nella sua maggioranza, si aspettava tutt'altro. Di conseguenza, come scrivono i giornali, «è stato un entusiasmo moderato» che ha salutato le tre composizioni in luogo del terremoto che era stato pronosticato alla vigilia.



Frank Zappa e in alto Pierre Boulez

Si aspettava Zappa ed è arrivato Carter: perché la vera sorpresa del pubblico è stato «Mirror on which to dwell», sei composizioni per soprano (Lucia Meeuwse) di Elliot Carter, altrettanto poetico di Elisabeth Bishop: sei gioielli di una lirica moderna che si libera dell'ermetismo iniziale per aprirsi in suggerimenti musicali pieni di luce e di rigore, la conferma delle qualità di questo grande compositore americano.

Alla testa dell'Ensemble Intercontemporain, Pierre Boulez ha diretto col rigore che tutti gli riconoscono e ammirano, scoprendo musicalità profonde in ogni piega delle partiture, esaltandone le sonorità e i ritmi con una semplicità stupefacente. Per Boulez non si trattava tanto di scoprire quanto di sperimentare le capacità di questa orchestra davanti a testi sconosciuti, a strumentazioni insolite. E ha avuto ragione. Parigi ha scoperto così una America insospettata, tutto sommato più lirica di quanto non pensasse, a volte perfino elegica. Il rock? Sarà per un'altra volta.

Augusto Panchaldi

MILANO — Che cos'è il comico? Perché si ride? Come far ridere? Tante domande sulla comicità non sembrano superflue visto che poi, in Italia, raramente la produzione comica riesce a superare il peccoreccio, il qualunquismo o la pura idiosincrasia. Ma è possibile imparare a diventare Jerry Lewis o Woody Allen? E ancora: è possibile insegnare a qualcuno a far ridere? «Sì, senz'altro» risponde Umberto Simonetta, scrittore, giornalista, umorista, comediografo. Secondo lui, che ha diretto fino alla scorsa stagione il Teatro Gerolamo, sostenendo una linea di spettacoli brillanti e satirici, occorre soprattutto che l'aspirante comico abbia in sé «quel tanto di gignismo, di esibizionismo e, naturalmente, di voglia di far ridere».

«La comicità è qualcosa che uno si sente dentro e che si manifesta da sé nella vita di tutti i giorni, a casa, a scuola, al lavoro. Prenda Paolo Villaggio, per esempio, che ha cominciato la sua brillante carriera facendo ridere i suoi colleghi d'ufficio».

Simonetta, dopo l'esperienza del Gerolamo — ora chiuso per ragioni di sicurezza e in attesa di essere ristrutturato — ha avuto così l'idea di creare una scuola per comici, unica in Italia, sul tipo di quelle che negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, nelle due Germanie, in Francia e in Gran Bretagna funzionano ormai da anni. L'idea a Milano è piaciuta: dal sindaco, dal vicesindaco e dall'assessore alla Cultura è stata subito giudicata ottima, ma per ora non è stato fatto nulla di ufficiale. Ma Simonetta si mostra ottimista: anche se il problema di trovare una sede non è piccolo.

Comunque, appena aperte le iscrizioni per le selezioni di ammissione, quasi a conferma che l'idea risponde a un «bisogno» reale, sono arrivate ben 500 domande da Verona come da Palermo, da Firenze come da Milano e da tutta la Lombardia. A grande richiesta, come si dice. Giovani e anche meno giovani, questi aspiranti comici saranno selezionati sulla base di quello che sanno fare già, delle loro capacità innate e della loro espressività: ne uscirà, dopo un severo vaglio,

una classe di 25/30 allievi, perché di più sarebbe impossibile. Poi sette mesi di corso, questo primo anno e, alla fine, uno spettacolo, tutti insieme; uno spettacolo vero e non un saggio finale, con una decina di giorni di repliche almeno, così che questi aspiranti comici possano essere visti non solo da un pubblico generico ma anche dagli addetti ai lavori, dagli organizzatori teatrali.

«Come requisito di partenza» — precisa Simonetta — è indispensabile avere una sorta di vocazione per il comico, così come un tempo si aveva quella per il sacerdote e per la verginità. Poi è necessario studiare, certo. E allora il corso prevede una parte teorica, dove si studieranno saggi sul genere (sono compresi Bergson e Freud), si sezioneranno i meccanismi di certi testi e di certe situazioni; ci saranno anche interventi di attori comici, tra cui molti di quelli che hanno lavorato al Gerolamo in questi anni, come per esempio Maurizio Micheli che deve un po' della sua fortuna proprio a quel monologo di Simonetta intitolato «Mi voleva Strehler» che ebbe tanto successo qualche anno fa. E molte altre ancora sono state le adesioni di attori, ci sarà forse Paolo Poli per diversi anni ospite fisso del teatrino milanese, con lui tanti altri. Simonetta conta molto anche su di loro: interverranno con dimostrazioni pratiche, risponderanno alle domande degli allievi.

Poi ci sarà una parte pratica in cui ci si metterà alla prova con testi classici della comicità che — dice Simonetta — è in buona parte anche senso dei tempi, del ritmo: così autori come Feydeau, Labiche, Courteline (e Simonetta, s'intende) saranno la palestra concreta per i nuovi creatori della risata.

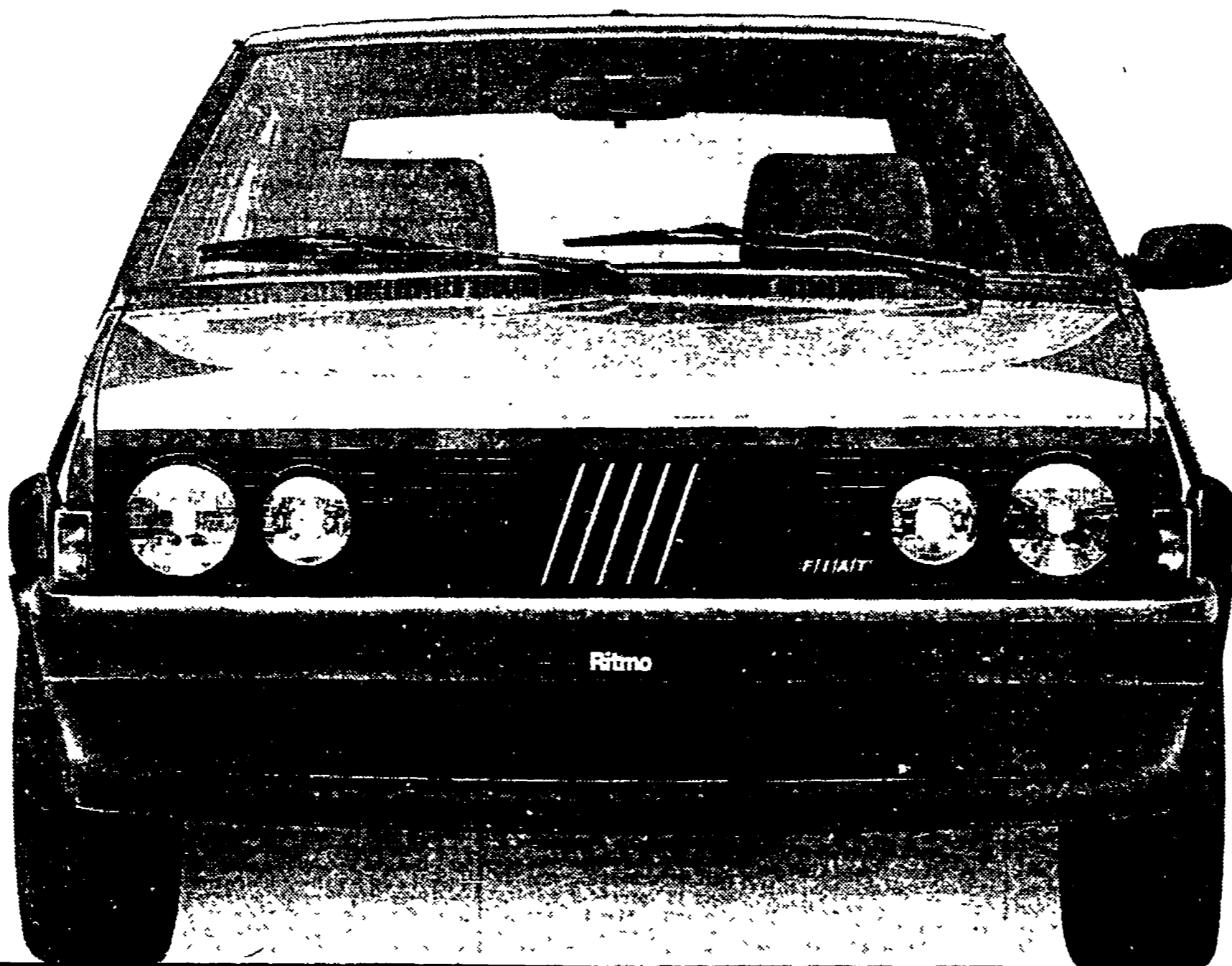
Ma chi è poi uno che vuol far ridere?

«Vuol far ridere chi è dotato (e deve essere dotato) di un forte senso critico nei confronti della realtà quotidiana e sociale e gli sta attorno, che possiede spirito critico nei confronti dei grandi valori tradizionali come patria, famiglia, religione e rivoluzione. Si dice che si ride di quello che eccita il comico e colui che sa ridere di tutto anche di se stesso».

Mario Sculatti

## FIAT TI PROPONE IL PRIMO AFFARE DELL'ANNO. ACQUISTARE UNA RITMO.

Più di un milione di persone hanno concluso un affare acquistando una Ritmo. Hanno preferito la sua collaudata affidabilità? O l'hanno scelta per l'originalità della sua linea? Sicuramente hanno anche scoperto che la Ritmo è l'auto più capiente in assoluto nella sua categoria. O magari si sono lasciati affascinare dal comfort e dalle sue prestazioni? Non c'è che dire, i 180 km/h della Ritmo 105 TC hanno proprio un bel fascino. Certo che anche il consumo - 20 km con un litro la Energy Saving, per esempio - è un argomento interessante anche per chi normalmente non sceglie l'auto in base alla sua economicità; senza dimenticare poi l'alto valore commerciale al momento della permuta. E oggi? Dopo che la sua vasta gamma si è arricchita con una versione più accessibile - il nuovo allestimento Diesel L - alle tante ragioni se ne aggiunge una in più per concludere un affare.



## SAVA TI PROPONE IL SECONDO AFFARE DELL'ANNO. RISPARMIARE DUE MILIONI.

Infatti, a tutti coloro che desiderano acquistare una Ritmo con sistema rateale e sono in possesso dei normali requisiti di solvibilità, SAVA propone una riduzione del 35% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. In cifre questo può voler dire un risparmio anche fino a più di due milioni. Ecco due esempi in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore il 3 gennaio 1984: la Ritmo 60 tre porte, con la massima rateazione (Lit. 230.000 mensili), consente di risparmiare 1.750.000 lire sugli interessi. Per la Ritmo Diesel invece, alle medesime condizioni (rata mensile di Lit. 314.000), si riesce ad ottenere addirittura un risparmio di ben 2.450.000 lire sugli interessi. Affrettatevi dunque, perché questa grossa opportunità non capita tutti i giorni. Infatti l'offerta SAVA termina il 29 febbraio. Approfittatene presso una delle Succursali o Concessionarie Fiat.

FIAT

SAVA